



Quale mondo giaccia
al di là di questo mare
non so, ma ogni mare
ha un'altra riva
e... arriverò.

Cesare Pavese

LETTERE E INTERVISTE

Una persona "normale"
*"Per chi rifugia nei grammi i
suoi tagli più grandi"*
La storia di Christian
Parola d'ordine: Amore

ARTE E TALENTI

Chi era Andrea Pazienza?
Tributo a Cranio Randagio
La potenza della poesia
e molto altro...

LA BATTAGLIA QUOTIDIANA

Una persona "normale"

Sono arrivato qui l'11 o il 12 gennaio perché ero arrabbiato con l'ultimo tentativo personale di uscire dalla tossicodipendenza. Ero arrivato al fondo. Prima di questo pensavo che qualcuno con una bacchetta magica mi avrebbe fatto uscire da questa dipendenza dalla cocaina, cosa assolutamente falsa. All'epoca ero debilitato fisicamente, psicologicamente, sono stato ricoverato in ospedale e pesavo 15/20 kg meno di adesso. Mi hanno fatto dei controlli e mi hanno ricoverato per una fortissima anemia.

L'ultima esperienza prima di venire qui l'ho fatta con la TMS, ma non mi sono trovato bene. Questa arrabbiatura mi ha fatto pensare che sono stato preso per il culo e io, da tossicodipendente, dato che da anni prendo per il culo gli altri, mi sono incazzato. Spinto da questa cosa, approfittando di questa settimana in ospedale, non mi sono fatto portare la cocaina.

Il passaggio a Villa Maraini è stato casuale, anche se mi è stato consigliato da molte persone perché tutti mi hanno detto che l'unico modo per uscire dalla dipendenza è la struttura pubblica, qualsiasi essa sia. Parlando con il Sert e con il San Giovanni, sono venuto qui accompagnato da un amico.

Ci sono stati due episodi appena arrivato che mi hanno fatto capire che era come se fossi arrivato al casello di un'autostrada. Il primo risale a quando ho aperto la porta del CPA e mi sono trovato Enrico l'operatore. Lo conosco da 25 anni e mi ha fatto diverse domande appena mi ha visto. Questo mi ha rilassato.

Il secondo giorno è accaduto il secondo episodio, ma con Simone: sono arrivato al CPA, si è abbassato la mascherina e mi ha chiesto cosa facessi qui. Poi mi ha detto due cose che mi si sono stampate nel cervello: *"ti devi fidare e affidare a questo posto"* e così ho fatto. *(continua)*

LA BATTAGLIA QUOTIDIANA

So che è passato poco rispetto agli anni che ho passato facendo uso di sostanze, ma ho visto già dei cambiamenti. Ho visto dei cambiamenti anche al CPA e credo che il segreto di questo posto sia la condivisione perché gli operatori vengono dalle tue stesse esperienze. Come dice il detto, *"a chi è abituato a dì cazzate, non je poi raccontà cazzate"*. Inoltre, quando ti trovi di fronte a queste persone, sai che ce la puoi fare veramente.

Ciò che mi ha aiutato molto sono stati il confronto e la mancanza di giudizio perché **il giudizio è la cosa più grave** e che purtroppo ancora oggi vivo. All'inizio il giudizio è una colpa che dai agli altri, ma poi da lucido capisci che gli altri non ti possono capire. Questo perché purtroppo mediaticamente la dipendenza è ancora vista come un vizio e non come una patologia.

Per la mia lettera ho scelto questo titolo, *"Una persona 'normale'"*, perché molti di voi, vedendomi nel mio negozio, con il camice bianco, avreste pensato che io sia una persona normale.

Invece, sono un tossicodipendente come tanti altri tossicodipendenti che hanno problemi con la famiglia, con il lavoro...

Ma finalmente riesco a vedermi allo specchio e serenamente mi dico

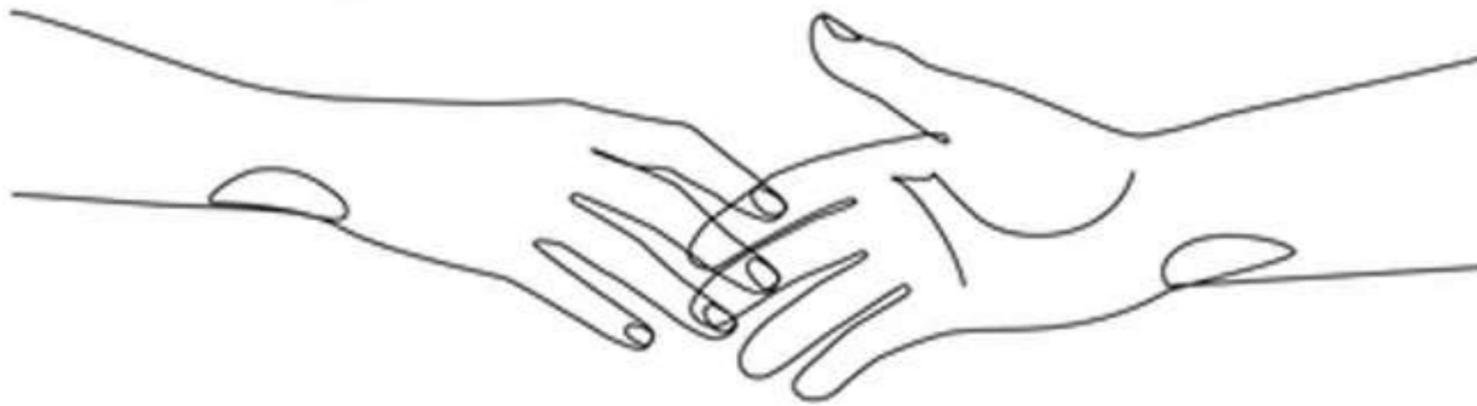
"sono un tossicodipendente".

Cerco di perdonarmelo perché quello che è stato, è stato. **Ma da quando sono arrivato qua, ho la sensazione che gli anni che verranno li gestisco io.**

Manuel CPA



LA BATTAGLIA QUOTIDIANA



Sulla scia della lettera scritta da Manuel, Valerio, un utente del CPA, ha deciso di esprimersi riguardo il tema del giudizio e aprendosi sul modo in cui lui lo vive.

“Quando ti buchi, i giudizi ci sono... In questo periodo sono così tanto fatto di cocaina e fuori la gente ti giudica.

E ti assicuro che fa male. Come ti vedono in difficoltà, ti spingono ancora di più giù.

Ti senti un cane”.



LA BATTAGLIA QUOTIDIANA

"PER CHI RIFUGIA NEI GRAMMI I SUOI TAGLI PIÙ GRANDI"

Come mai hai deciso di fare questa intervista?

Perché è un argomento su cui sto lavorando, quindi penso potrebbe essermi utile.

Il fatto che ti stai esprimendo davanti a tante persone ha un significato per te?

Sì, ma non tanto per chi mi ascolta, quanto per me perché è un'occasione per parlare di una cosa di cui non ho parlato spesso.

Perché sei qui?

Per una ricaduta, con la cocaina. Mi sono ritrovata che non riuscivo a fermarmi più. Stavo ferma qualche giorno e poi ripartivo alla grande, fin quando non mi è sfuggito tutto. Ho iniziato a farmi tutti i giorni fino a Novembre. Sono stata un mese pulita, poi ci sono state altre tre ricadute. A Dicembre, dopo il mio compleanno, sono scappata per 14 giorni a sfogarmi, per hotel, in strada... è stato brutto. Ricordo che sono scappata in piena notte, ho guardato Gaia che dormiva e ho pensato "Che madre sono? Che sto facendo qui?". Lei in quei mesi ha visto che stavo male, che ero dimagrita, che non mi lavavo, che non facevo la spesa, mentre prima era abituata a vedermi come una macchina da guerra. A quel punto ho pensato di prendere un grammo, di spararmelo endovena... speravo in un infarto. Lì, mentre ero ancora fatta, ho avvertito un'esigenza forte dentro di me e mi sono detta "non posso lasciare Gaia da sola". Così ho chiesto aiuto. Sto qui perché sono 19 anni che combatto con questa cosa: 7 anni a sfondarmi, 8 anni senza farmi. Poi nel 2017 sono ricaduta e l'ultima ricaduta è stata proprio pesante. Mi sono rotta anche il naso, nemmeno dormivo e non mi controllavo più. Ho capito che avevo bisogno di aiuto. Penso che il problema sia che mi è passata la paura, dopo che ho superato un certo limite. (continua)

LA BATTAGLIA QUOTIDIANA

Intendo la paura di accettare un passaggio, di dormire in strada, su un marciapiede. Non credevo che queste cose sarebbero potute succedere a me, ma sono successe a me. Sono andata troppo oltre.

Oggi come ti senti verso te stessa?

Adesso mi sto soffermando sul problema. L'unica motivazione per non farmi è la questione del tribunale perché mi hanno sospeso la potestà. Gaia è l'unica motivazione. Se non fossi madre, mi starei distruggendo. Nel mio caso non è come quando inizi un percorso perché ti sei stufato della sostanza; io ho iniziato perché costretta a causa del tribunale, ma senza convinzione e senza voglia. Quindi sono stata due mesi senza farmi, ma appena ho avuto l'occasione, sono ricaduta.

Quindi la costrizione non ti aiuta?

A volte mi fa venire ancora più voglia.

Adesso che obiettivo hai?

Capire bene quando arriva questa voglia di farmi, cosa succede prima, dopo... perché io non mi soffermo mai a capire tutto questo. Infatti, se guardo dentro di me, non saprei dirti perché questa sostanza mi crea tutto questo. Io vedo che negli altri non succede quello che succede a me. Quando mi faccio, è questo che mi fotte: sto troppo bene, poi troppo male. Quindi la devo riprendere.

Ma il fatto che stai provando a smettere è già un inizio, non ti sembra?

Sì, perché mi rendo conto che è una cosa a cui devo mettere un punto. Anche la ricaduta è stata strana perché non avevo voglia, anche se poi ho ricominciato di nuovo. (continua)

LA BATTAGLIA QUOTIDIANA

Come hai iniziato a usare la cocaina?

In una fase depressiva. Prendevo farmaci antidepressivi e ho avuto problemi alimentari. Diciamo che nella mia vita ci sono sempre stati eccessi. Anche le sigarette: ho iniziato a fumare subito un pacchetto intero.

Tua figlia cosa sa del percorso che stai facendo?

Sa che mi sto curando da una bronchite, ma penso si sia accorta di tutto. Dopo che sono ricaduta, quest'estate, si girava dall'altra parte, aveva paura ed era spaventata. Un giorno, quando le ho chiesto perché si girasse, mi ha detto "perché ho paura di vedere una brutta persona", ma non intendeva una brutta persona esteticamente. Penso che i bambini capiscano tutto, ma lei allo stesso tempo mi ha perdonato tutto.

Tu ora che rapporto hai con Gaia?

Ho mantenuto un filo con lei, ma a volte sento come se l'avessi abbandonata venendo qua a Villa Maraini.

Un giorno lei capirà che tu hai fatto una cosa molto importante.

Sto cercando di ridarle una brava mamma, anche se so che non sarò mai una mamma come le altre.



LA BATTAGLIA QUOTIDIANA

...Pensieri in orbita...

Dopo aver ascoltato l'intervista a Giulia, alcuni utenti del CPA hanno deciso di esprimere i loro pensieri personali, spontanei e liberi in merito alla testimonianza ascoltata. Riportiamo di seguito quanto hanno detto, lasciando che le loro parole orbitino anche in queste pagine arrivando fino a voi che state leggendo.

ANCHE A ME LA DROGA PIACEVA, MA POI PENSO A QUELLO CHE MI HA FATTO DI BRUTTO... POSSO DIRTI CHE PIANO PIANO TE LA SCORDI. (Christian CPA)

QUANTO È BELLO STARE LUCIDI: SOLO ACQUA, DA MANGIARE, LE COSE SEMPLICI..

(Giordano CPA)

PER TORNARE A PROVARE L'ADRENALINA DELLA DELLA COCAINA, DA LUCIDO, CI VUOLE TEMPO.

E' DIFFICILE TROVARE SITUAZIONI CHE MI DIANO EMOZIONI. (Carla CPA)

LA BATTAGLIA QUOTIDIANA

"petrolio", oratio randagio

*Ho tolto i sassi dalle scarpe e levigato i calli
Da Roma nord fino alle Ande, diventando grande
Ho fatto passi in queste lande degni dei giganti
Per ritrovarmi in ogni caso a casa fra le carte.
"E cantami il tuo nuovo pezzo"
Mi diceva mamma
Mentre singhiozzava nella stanza
Mi chiedeva di portarle il testo
Che non mi capiva poverina, aveva testa altrove
Affitto e la benzina.
Io che mi detesto perché ho perso anche le tracce
di me stesso faccio tracce su me stesso non ve-
dendo mai una lira
Ci litigavo ma è normale
Lei mi vuole ai talent, dice che il talento vale
doppio quando è in copertina
Non ci arriva che mi dovrei ricoprire di mantelli
come Harry fino a scomparire,
Qua la fama è fieno nel fienile.
E se il fattore arriva infilza col forcone fotte tutte
le tue aspettative
È facile perire
Io volerò, io volerò via,
Come un gabbiano pure se il petrolio mi pesa sul
dorso smorzando la scia
Io volerò via, io volerò via
Perché nel cielo c'è molto di più
Che in questa terra sbranata da gru
Che in questo oceano sempre meno blu
Dammi un motivo per restare
Per mollare l'ancora
Qui dove tutto è un detestare
Ciò che l'altro fa
Ci hanno oppressi per testare
Quanto è forte l'anima
Per quanto a pezzi possa amare
Un giorno spirerà
Cammino fra le spighe come Russel
Slacciando le corazze perché non mi serviranno,
casa mia è sicura*

*Ma quanto può far male dopo anni di batta-
glie ritornare
E ritrovare gli affetti in cenere scura?
Eh? Eh? Ma quanto cazzo è dura?
In questa stanza sono tutti
Il nuovo Ed Sheeran
La bella voce, la chitarra, la faccia pulita
Io che stavo ribaltato fino al giorno prima
Triturato sopra un marciapiede a rifiutar la
vita
Guarda mamma, sono in TV come molti divi
Fra chi sta senza obbiettivi tranne il flash di
un obiettivo
Ma tra 'sti morti vivi c'ho trovato qualche
amico
Adesso suona insieme a me
Accompagnato da buon vino
Ed ho fatto buon viso a cattivo gioco
Riso del maremoto che mi limitava l'aria
E intanto fra cinquantamila
Sto tra i primi ventiquattro
Ma non sarà certo X Factor
A dirvi quanto valgo
La gente si dimentica, si scorda in un secondo
Anche soltanto che tu possa stare al mondo
Ma come disse un sommo dall'alto del suo in-
telletto, "non puoi fermare il vento,
solo fargli perder tempo".
Dammi un motivo per regnare
mica una corona
Voglio spiccare fra la gente,
dirgli che funziona
Quando dai tutto per qualcosa
Fino alla psicosi
Prima o poi si esulta, te lo giuro, si
Ci spero ancora. Dai, spalancami le porte
Parlo con te, il vero sovrano di sta roba
Quello che ascolta e diffonde. Io ho qualcosa
di importante da dovervi raccontare
Nessun "non ce la farai" vale quanto un
"non mollare"*

"alzati invece di stare sul marciapiede"

"Questa frase mi colpisce perché mi ci rispecchio. Se avessi ascoltato questa canzone anni fa, mi sarei rialzato. Questa canzone mi fa riflettere perché mi trasmette delle cose e vedo un esempio in queste parole. Penso che Cranio fosse molto bravo. Mi vengono i brividi quando sento "io volerò via" perché poi alla fine è davvero volato via come un gabbiano."

Gabriele CPA

"ho perso anche le tracce di me stesso"

"Mi è piaciuta questa frase perché nel ricercare qualcosa, a volte ti perdi. Ho fatto tanti solchi per poter arrivare a tante cose, ma alla fine non sono mai davvero arrivata. È come se io avessi fatto troppe tracce e tutte portavano da una parte diversa. Una traccia meravigliosa è mio figlio e spero di insegnargli cose attraverso il mio esempio, a staccare questo cordone ombelicale, così che lui possa gestire il suo spazio nel mondo. Una volta ho letto che un figlio amato può raggiungere qualsiasi cosa."

Carla CPA

"non puoi fermare il tempo"

"Questa frase mi ha colpito perché è una frase che mi ha fatto pensare a tanti avvenimenti della mia vita. Tante volte fai tante cose fatte giuste, al momento giusto, mentre altre volte in mesi non concludi niente di buono. Inoltre, il tempo noi lo percepiamo come ce lo hanno insegnato, ma alla fine ogni persona percepisce il tempo in modo diverso in base allo stato d'animo e a quello che facciamo."

Edoardo CPA

LA BATTAGLIA QUOTIDIANA

"Piacere Vittorio, cioè Cranio"

La prima volta che ho sentito una canzone di Vittorio avevo quattordici anni, ero seduta sulla rampa da skate di un centro sociale ad Ostiense e di sottofondo sentivo *"non ci vuoi alla tua festa privata"* urlato in modo scanzonato. Mi sono girata verso un mio amico ed ho chiesto chi fosse il cantante, lui mi ha risposto *"Viè qua roscia, te lo faccio conosce"*.

Io sono timida, lo ero anche prima, mi sono alzata tremolante e sussurravo all'orecchio del mio amico che se la musica di quel tizio la stavano passando alla radio dello Strike, allora lui doveva essere famoso ed io non avevo voglia di sembrare una fangirl. Quando però ho iniziato a camminare, ho visto i dread lunghissimi, i pantaloni larghi e gli occhiali tondi e tanto sporchi, non ho avuto paura. Sono una zecca selettiva io, so riconoscere la mia gente. *"Piacere Vittorio, cioè Cranio"* con gli occhi accesi ed una voce squillante. Io ho sorriso, incapace di dire altro.

Quella sera però abbiamo suonato insieme, lui i bonghi ed io il piano. Mi ha detto che la gente dei centri sociali è raro suoni il piano, *"sei ricca di famiglia"*, mi ha detto mentre io cercavo di seguirlo con note improvvisate su un suo testo. **Rideva, rideva tanto.**

Ed io quei testi li ho imparati a memoria, lo seguivo nel backstage dei concerti al Forte Prenestino, ridevo di lui quando diceva che il mondo con la musica l'avrebbe cambiato. Ammesso che non fosse stato il mondo a cambiare prima lui, sottolineava.

Ed allora io una cosa te la devo chiedere Vittó, con la voce autoritaria e borghese che uso quando chiamo qualcuno per rimproverarlo, che hai combinato? A te piacevano i centri sociali, la gente disadattata di cui cantavi nei testi, tua mamma che ti urlava dal terrazzo di casa quando rientravi tardi e non ti dava tempo di salire perché doveva sgridarti subito. A te piacevamo noi, dicevi che eravamo la tua gente, oltre che il tuo pubblico e magari pure i tuoi amici. **Quindi ti chiedo, che ci facevi in un attico a Parioli ad aspettare di crepare?** Sapevi che nessuno t'avrebbe salvato, sapevi che quella gente per te non avrebbe rischiato nemmeno una chiacchierata in questura. Ma hai scelto di morire lì, perché io non ci credo che non è stata una scelta.

(continua)

LA BATTAGLIA QUOTIDIANA

Dovevamo aspettarcelo, diceva così Tara al tuo funerale, l'aveva detto che nonostante il petrolio gli pesava sul dorso lui sarebbe volato via. Ma a me non importa, dovevi restare Vittó.

Voglio che tu sia d'esempio, voglio che la gente ti conosca, che il mondo sappia quanto vali. Perché è vero che se muore un tossico a nessuno frega niente, pensi solo che non lo vorresti come figlio, però quel tossico che eri potevo essere io, poteva essere una a caso delle persone che amo, mio fratello, mio padre, chiunque.

E oggi mi metto nei panni di quel tossico che eri e ti dico che io sarei rimasta qua, perché tu meritavi di esserci più di chiunque. Eri un tossico sì, prima di tutto però eri un'anima fragile, un grande talento, una persona splendida. E di te bisogna ricordare tutto questo, la tua arte e l'intensità con cui la vivevi. Voglio che tu sia d'esempio perché la droga e le paranoie non spengano più l'arte di nessuno. Io farò del mio meglio per far vivere la tua.

In memoria di Vittorio Andrei - Cranio Randagio - morto d'overdose all'età di 22 anni.

Grazie a Mamma Randagia, per avermi permesso di scrivere queste due righe e per aver cresciuto con tutto l'amore del mondo il Vittorio che il mondo deve conoscere.

Noemi



LA BATTAGLIA QUOTIDIANA

Chi era Andrea Pazienza?

“Oh, hai presente quel matto dei fumetti che si lanciava dai palazzi gridando di voler essere amato?”

L'ho conosciuto così Andrea Pazienza, io che divoravo fumetti da una vita. Ma in realtà Andrea era molto più di questo, molto più della descrizione delle sue azioni da persona instabile.

Andrea camminava su un filo sottilissimo tra la lucidità e la follia, come tutti i tossicodipendenti: in bilico. In bilico tra la vita e la morte, in bilico e con la probabilità sempre altissima di cadere. Barcollanti tra un espediente per vivere ed uno per rimediare qualcosa che li porterà a morire.

Andrea questa disperazione precaria la disegnava e se, da vivo, lo prendevano per pazzo, ora milioni di persone guardano le sue donne distorte esposte al MoMa. A New York, mica a Latina.

Andrea Pazienza, con il suo alter ego Pentothal, animava la disperazione usando solo il carboncino. E ci riusciva benissimo. Disegnava, pubblicava, lavorava per Fellini e per riviste importanti. Eppure era un tossico, ed i tossici nessuno li prende sul serio. *“Pazienza il tossico”*. Perché non Pazienza il disegnatore? Il grafico? Il fumettista?

Pazienza è morto, d'overdose, ed i suoi quadri sono ora più vivi che mai.

Ed allora mi chiedo, perché da vivo era un pazzo e da morto un genio?

Noemi



LA BATTAGLIA QUOTIDIANA

*Perché si diventa famosi
solo da morti?*

"È SEMPRE STATO COSÌ. CONOSCETE IL PITTORE LIGABUE?"

ANCHE PER LUI È STATO COSÌ E NON È UNA COSA BELLA.

L'ARTISTA NON VIENE CAPITO, È L'UNICO A ESSERE TROPPO AVANTI".

Franco CPA

"CRANIO RANDAGIO È DIVENTATO FAMOSO PERCHÉ SE LO MERITAVA.
I SUOI AMICI LO HANNO PORTATO IN ALTO PERCHÉ DOVEVA ARRIVARCI.
È FAMOSO PERCHÉ È BRAVO, NON PERCHÉ È MORTO."

Gabriele CPA

"L'ARTE SI FA QUANDO SI STA MALE. GLI ARTISTI VERI STANNO TUTTI MALE.
COME DICE DE ANDRÈ "DAI DIAMANTI NON NASCE NIENTE,
DAL LETAME NASCONO I FIORI".

Carla CPA

"GLI ARTISTI INCOMPRESI VENGONO RIVALUTATI QUANDO MUOIONO PERCHÉ L'AMORE
COSTRINGE A PORSI DELLE DOMANDE. QUANDO C'È L'ARTE, QUEL QUALCUNO LASCIA
IL SEGNO DEL SUO PASSAGGIO SULLA TERRA.
QUANDO MUORE, LO NOTIAMO ANCHE NOI. NON SAPPIAMO VALUTARE LE PERSONE,
SOPRATTUTTO GLI ANTICIPATORI INCOMPRESI".

Roberto CPA

LA BATTAGLIA QUOTIDIANA

"LE PERSONE NON VENGONO VALUTATE SUL MOMENTO,
DOPO LA MORTE CI SI ACCORGE CHE NON SI È CAPITO QUALCOSA
E CHE QUALCOS'ALTRO SI È SOTTOVALUTATO".

Christian CPA

"QUESTI ARTISTI ANTICIPANO I TEMPI. QUINDI NON VENGONO CAPITI,
CI PENSANO POI LE RIVOLUZIONI CULTURALI
E DOBBIAMO ESSERGLI RICONOSCENTI".

Alessio CPA

"I GIORNALISTI, QUANDO QUALCUNO MUORE, LO TRASFORMANO
IN UN PERSONAGGIO DI SPICCO.
PRIMA, PERÒ, LO DEFINIVANO UN PAZZO CHE SI AUTOSABOTAVA".

Giordano CPA

**"PER ESSERE EROI
BISOGNA PRIMA ESSERE
MORTI"**

Villa's Got Talent: la potenza della poesia

Leonardo è arrivato al CPA di Villa Maraini all'inizio del 2022. La prima immagine che ho di lui, risalente al giorno in cui l'ho visto per la prima volta, è quella di un ragazzo pieno di ricci che ne stava in piedi, poggiato al tavolo in legno di fronte alla mensa, in disparte a leggere i suoi libri. Mi ha colpito subito questa sua abitudine di andare in giro con più di un libro, come se la sua anima, una volta terminato un libro, avesse bisogno di nutrirsi immediatamente di nuove pagine, senza attesa alcuna; come se le righe scritte da quegli scrittori fossero per questo ragazzo quello che l'ambrosia è per gli dei. Ricordo anche che quasi ogni giorno Leonardo si presentava al CPA con un libro diverso e restavo attonita, quasi invidiandolo, di fronte alla sua velocità e voracità nel leggere, io che invece ho sempre avuto difficoltà nel leggere rapidamente e nell'avere la concentrazione sufficiente per non distrarmi durante la lettura. Non gli ho mai chiesto che cosa i libri rappresentino per lui, cosa sostenga questa sua meravigliosa urgenza nel leggere così tanto, ma qualsiasi sia la motivazione spero che Leonardo possa continuare a trovare nei libri quella boccata d'ossigeno di cui si ha bisogno quando si sta troppo tempo in apnea.

Con il tempo ho scoperto che il rapporto di Leonardo con i libri non è solo quello di uno spettatore passivo che legge e scopre storie e personaggi; a Leonardo piace anche scrivere quelle storie e quei personaggi attraverso la prosa e la poesia. Ricordo che quando gli abbiamo proposto di scrivere una poesia per questo numero, lui ha subito accettato e ha deciso di donarci una poesia su Villa Maraini, raccontando il modo in cui lui la vede e vive, per poi concludere con un elogio alla vita. Sono dell'idea che le poesie non vadano spiegate, ma semplicemente vissute e lungi da me la voglia di spezzare l'intensità di quanto lui ha scritto con parole banalizzanti e spiegazioni asettiche. Quindi... buona lettura e immersione.

Lucrezia

Della lettura di un pezzo di vera poesia, in versi o in prosa, si può dir quello che di un sorriso diceva lo Sterne; che essa aggiunge un filo alla tela brevissima della nostra vita.

GIACOMO LEOPARDI, *Zibaldone*, 1° febbraio 1829

LA BATTAGLIA QUOTIDIANA

Maraini

Maraini è la vitrea iride di un messaggero dell'aldilà
Una scorza, lignea armatura di una compromessa volontà
L'unica protezione di un'anima pia dannata.
È il gigante di sabbia ed il suo cuore di nebbia porpora,
L'oriundo mascherato gladiatore ed il suo sguardo sincero
Cristallino, nel profondo bambino.
Maraini è una biologa marina immersa
nel suo punk a bestia sognare
La travolgente simpatia di un filosofo
Tanto istrionico quanto oscuro, confuso.
Maraini è il silenzio tombale degli animi più luminosi,
Cadere dal cielo in fuga dalle allucinazioni fantastiche
È il ringhio, il digrignare i denti
Dei più disperati nell'emozione.
Maraini è il sorriso donato dai più coraggiosi,
Un'opera per universi apparenti, quasi utopici,
È la mamma ardente d'affetto, commovente creatura,
Un monaco di clausura in cerca d'amore.
Maraini è il folle giovane dal mare, astruso pensiero criminale
Un nordico composto e decomposto da imprecisate depressioni,
È un menestrello e la sua Partenope dispensatrice d'allegria fra i bulli.
Maraini è l'agghiacciante tracotanza di una donna canterina
Ad ebano sembianze costretta da una fata turchina,
È il padre, figlio della natura, un brigante
Irriverente fonte d'estrema empatia.
Maraini è un'isola onirica migrante, un benvenuto,
la prima promessa di un roseo futuro incerto,
È il pittore di luce, eccelsa forza motrice di sentimento.
Maraini è la beata ignoranza, scudo al tetro culto del capitale,
È l'ontologia del bene e del male,
L'apologia suprema del male e del bene.

LA BATTAGLIA QUOTIDIANA

A Villa Maraini tutto si fonde e si confonde in un amalgama di anime e carni
Di sapori, odori e sensazioni da ogni dove e crea un sentimento
Una emozione aliena, indescrivibile percezione
La rinascita dell'uomo fenice, risorto dalle sue stesse ceneri.

Le vite si intersecano coi loro sguardi,
Occhi dei più disparati si sciolgono
In trattenute lacrime, in sorrisi.
Celati da corpi curati alla lotta
Gli spiriti si affacciano timidi in timidi cenni
Salutano, s'aprono al mondo per un reale secondo sono
Bambini incompresi, dispersi, criminali mai per vocazione,
Tossici di baci mai dati, d'abbracci sperati, ridono.
A villa Maraini le esistenze si atteggiano
In esuberanti danze ancestrali si confrontano
Esplorano quel buio passato ed il nostalgico amore
Esprimono sensazioni per chiudersi poi nel magro apparire.
A villa Maraini si notano energie d'ogni colore,
Sinergie e simbiosi a due passi dal paradosso, in bilico.

Maraini è un situazionismo antidiluviano, alieno.
Una biografia aliena all'ordinario,
La vita dell'uomo emotivo, empatico fino alla morte,
Una candela spenta, il principio dell'umanità,

Maraini è i figli della terra, pillole di saggezza
Persone oltre le cose,
Sostanze, essenze, presenze,
I reietti di una assurda socialità.

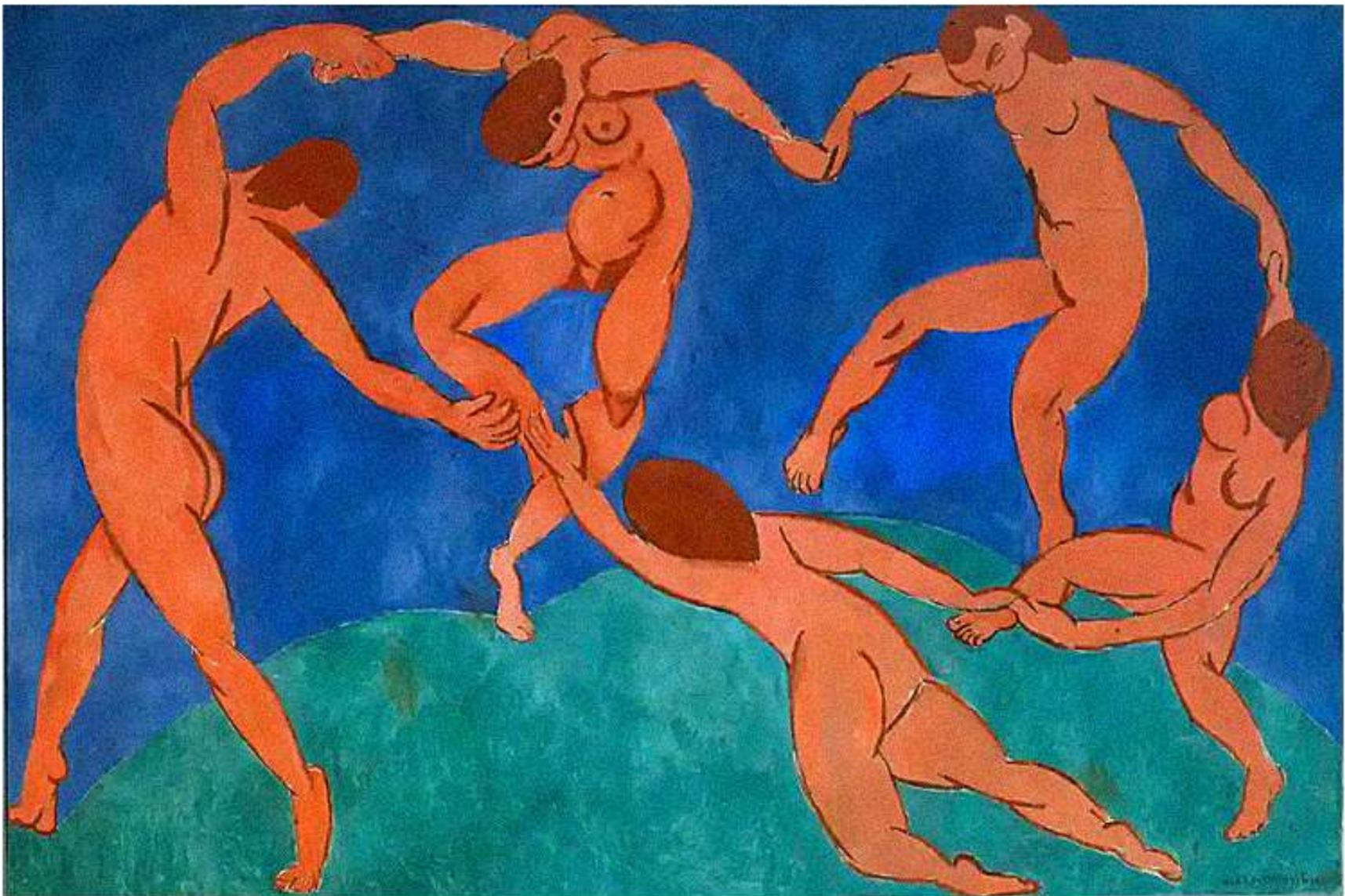
Maraini è fiori e piante primaverili e sbocciano,
se amate, se cullate da acque benevole e carezzati da sinceri cuori
Maraini è inverni di cruda tristezza, il gelo che ricorda la morte
La solitudine dei numeri ornati d'amore condizionato.

LA BATTAGLIA QUOTIDIANA

L'unico rimedio alla solitudine dei soli
È l'incondizionato amore, L'amore
Angeliche figure, serafiche, che curano, nutrono
L'orto abbandonato della tossicodipendenza.

La vita è un miracolo simile ad edelweiss, un canto, una musica eterna, un suono atavico, un ritmo celeste che risveglia anche l'animo più nero. La vita è un dono che in una villa romana saprai riscoprire, è la potenza che scorre dalle viscere quando tutto sembra perduto. La vita rinasce quando il desio della sostanza fa posto alla morte nel cuore, alla depressa ansietà che acceca l'occhio alla luce, e ti accorgi che si può solo risalire, sorridere e tornare a sperare. Una maschera indossiamo di giorno e cade a Maraini, in un lucido girotondo, nelle mille battute, ci si scopre ancora bambini e si gioca, si ama e si ricomincia, a tentoni, a camminare. Si spera e ci si dispera a Maraini, si respira, si rinasce per forse non morire mai più.

Leonardo CPA



LA BATTAGLIA QUOTIDIANA

La storia di Christian

Come è iniziata la tua dipendenza?

Ho iniziato a 21 anni con l'eroina. Non sapevo cosa fosse, dicevano faceva stare bene. Non sapevo nemmeno esistesse l'astinenza, però quando non mi facevo, stavo male. Sono stati gli spacciatori che mi hanno spiegato cosa fosse l'astinenza, mi hanno detto di dover ricomprare l'eroina per stare bene e lì ho capito di cosa si trattasse davvero. Mi sentivo come influenzato e non era una bella sensazione. All'epoca non esisteva nemmeno il metadone. Lo davano qui a Villa, però a pochissime persone, io per esempio non lo avevo mai sentito. Prendevo altri farmaci prima del metadone, per non sentire l'astinenza.

Come è cambiata Villa da quando avevi 21 anni?

Prima Villa aveva dentro una trentina di persone, al CPA, si dormiva nei divani e non si pagava. Venivo e poi la mattina, dopo le pulizie, andavo via. Ero giovane e non mi importava di niente, quindi stavo qualche ora e poi tornavo a casa. Avevo difficoltà a rispettare gli orari. Oggi sono tornato, mi sento meno motivato di quanto lo ero all'inizio, più svogliato.

Come mai continui a venire qui a Villa?

Villa è come un letto caldo, è una sicurezza.

Non hai un letto?

Mia madre sta con una persona che non mi vuole. Non vuole i suoi figli, figurati se vuole me. Io amo mia madre, però il compagno non mi vuole. Mia madre è stata prima succube di mio padre e poi di questo nuovo compagno. Ed io, quindi, non ho una casa. Mio padre invece è scappato con una persona che ha mangiato tutto il suo patrimonio, non ha più nulla. Ho provato a fermare mio padre ma non ci sono riuscito.

E poi?

Così sono andato via, in un posto di Mario Picchi, dove c'erano ragazzi dai 13 ai 20 anni. A me hanno preso a 21, gli ero simpatico probabilmente.

(continua)

LA BATTAGLIA QUOTIDIANA

Da lì mi sono reso conto che avevo bisogno di una comunità. Così sono partito. Sono cresciuto con un padre molto violento, per questo andare lontano da casa non mi ha spaventato. Sono andato al Ceis, al San Carlo, una comunità 24 ore con tutti i confort. Questo posto mi ha fatto molto bene. Era il 1991, un'annata famosa per quelli che in quel momento si trovavano in quella comunità perché funzionava particolarmente bene. Avevano dei metodi molto severi, però mi hanno fatto capire il perché usavo la sostanza.

E qual era il motivo?

I motivi erano tanti: mia madre troppo oppressiva, mio padre violento e menefreghista. Io avevo bisogno di attirare l'attenzione di tutti e per farlo mi comportavo male. Infatti, ho iniziato subito a bucarmi. In tutto ho fatto 10 comunità, però mai per me stesso, era mia madre che mi spingeva ed io per farla stare buona la accontentavo. Ho fatto anche comunità nelle quali dovevi stare a secco totalmente, dall'inizio. Infatti molte comunità non accettano, ancora oggi, la terapia vista come qui a Villa. Pensano che solo i metodi bruschi possano funzionare.

Cosa pensi di questi metodi bruschi?

Sono sbagliati. Avevo una parola d'ordine con la mia ragazza di allora: se le avessi detto quelle cose, lei avrebbe dovuto tirarmi fuori dalla comunità nella quale mi trovavo al momento perché stavo troppo male. Una volta sono anche scappato dalla comunità, mi ero fatto dare delle responsabilità, così da convincere gli operatori che fossi guarito. Però, con la scusa di andare a comprare le sigarette sono scappato. Vedevo le macchine che mi giravano intorno e sono rimasto nascosto tutta la notte. Quella era una comunità in Francia, dopo la fuga sono tornato in Italia. La comunità italiana a quel punto mi sembrava un paradiso.

E perché hai deciso di raccontarci questa storia?

Perché non ho niente da nascondere. Non c'è nulla di cui vergognarsi. Mia madre mi dice che ho fatto più anni di comunità che di tossicodipendenza, ed ha ragione, è ora di smettere con entrambe.

LA BATTAGLIA QUOTIDIANA

Parola d'ordine: Amore

Perché i tossicodipendenti sono fragili?

Se uno si droga, vuol dire che già è in astinenza di qualcosa. Vuol dire che gli manca qualcosa, che sia l'amore, un abbraccio, un riferimento. Ma qualcosa gli manca, altrimenti non si avvicinerebbe alla droga. Noi esseri umani siamo tutti dipendenti da qualcosa, la droga colpisce le persone sensibili, mica gli ibridi. Gli esseri umani tendono a giudicare. Quando mi chiedono come sto, io sorrido e dico sempre che può andare meglio, non voglio che la gente si esprima su come sto davvero. Non mi interessa il pensiero della gente.

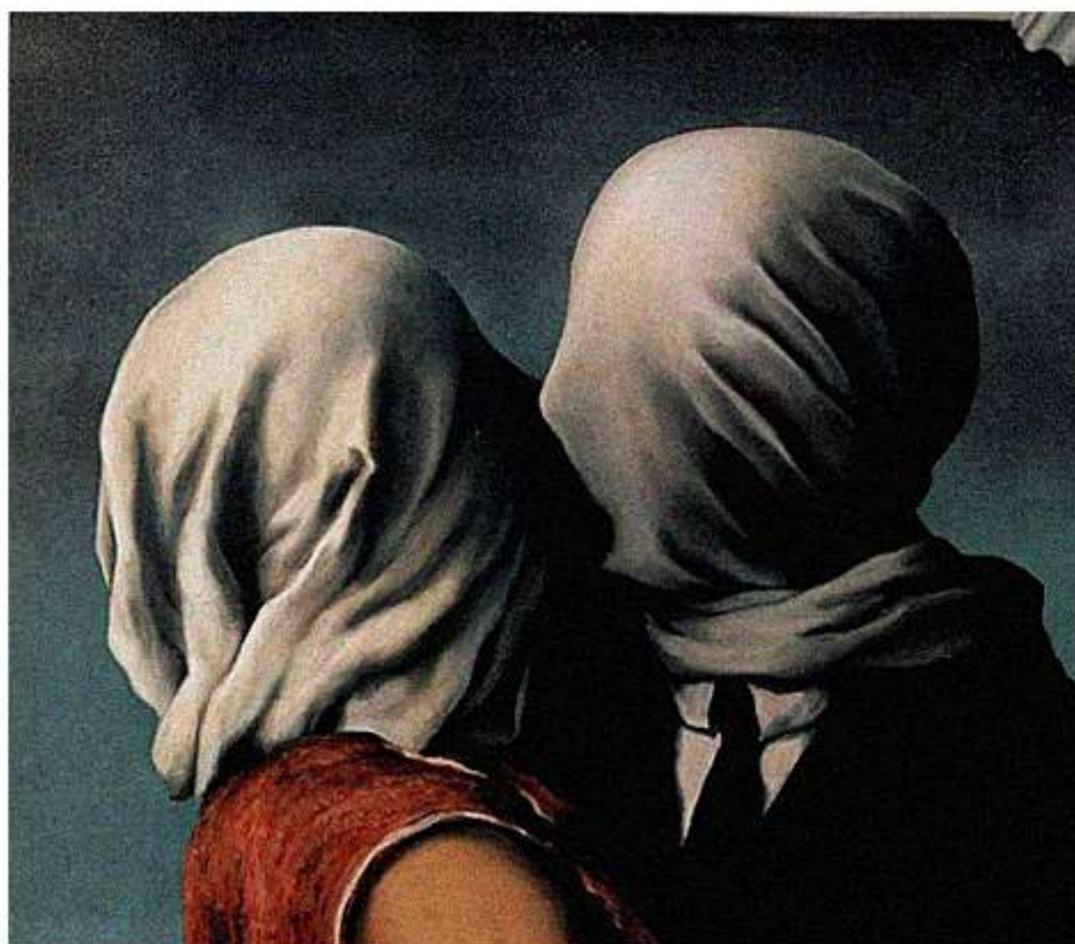
Un tossicodipendente non riesce a superare le cose, non accetta le cose come stanno. Io, per esempio, da bambino parlavo con il quadro di mio fratello morto: aveva cinque anni ed un tumore al cervello, è il mio angelo.

La fragilità fa parte dell'essere umano, può essere una forza se la riconosci, forse i tossicodipendenti hanno una fragilità troppo esposta. Questo perché, quando gli altri si accorgono della tua fragilità, te la rinfacciano. Restano delusi. La fragilità va bene invece, ti fa capire su cosa lavorare per rinforzarti. Ognuno ha il suo cammino ed è importante che ce la metta tutta per percorrerlo. L'amore è il motore di tutto, circondarsi d'amore è il primo passo

per farcela, anche ad uscire dalla droga. Le cose materiali non servono a niente, bisogna avere amore per farcela. L'amore deve essere disinteressato, è lo stesso amore con cui oggi sto condividendo le mie opinioni, perché ci tengo e fanno parte di me.

C o n d i v i d e r e :
questo è amore.

Giordano CPA



LA BATTAGLIA QUOTIDIANA

L'angolo di Fucsia

Buona giornata a tutti e tutte.

Sono una ragazza di 25 anni, molto religiosa, utente del CPA di Villa Maraini, e vorrei parlarvi di un tema a cui tengo veramente moltissimo: l'integrazione completa dei nostri concittadini di nazionalità straniera. Questo tema mi sta particolarmente a cuore perché mio marito è un cittadino pakistano di Punjab. Sono moltissimi anni che io frequento Villa Maraini e ho conosciuto diverse persone di nazionalità straniera, ognuno con una storia diversa, ognuno con un vissuto a sé; ma la cosa che mi ha più colpito profondamente è la loro non totale e completa integrazione. Tutti mi hanno parlato del loro desiderio profondo di essere accettati anche dai concittadini/e italiani/e senza nessuna discriminazione, religiosa, interrazziale, morale, politica e quant'altro, in quanto siamo veramente tutti figli di Dio e su questa terra siamo solamente di passaggio. Vorrei promuovere, valorizzare e incentivare l'integrazione multiculturale in tutti i modi possibili. La mia "battaglia quotidiana", la "nostra battaglia quotidiana" è contro ogni forma di discriminazione. Io stessa vivo sulla mia pelle l'ignoranza, il razzismo e, certe volte, la cattiveria delle persone che non capiscono che non conta il colore della pelle, ma il cuore e l'anima della persona. A tutte le persone, vittime o testimoni di situazioni in cui siano stati discriminati, dico sempre "non tacete", parlatene, per fare in modo che queste brutte e tristi situazioni non si ripetano e che tutti noi viviamo insieme in maniera pacifica, dialogando tra di noi per un mondo migliore, in quanto siamo tutti uguali.

Vorrei rendere Villa Maraini e il CPA un posto migliore per tutti, e auguro a tutti di provare a uscire dalla tossicodipendenza. A tutti i concittadini stranieri dico di avere sempre fede in Dio, di amare se stessi, di aiutarci a vicenda per fare in modo che non ci sia più nessun tipo di discriminazione e che conviviamo tutti in maniera pacifica, amando e rispettando Dio.

Fucsia

LA BATTAGLIA QUOTIDIANA

Crediti

A cura di Noemi Paolucci e Lucrezia Polimanti, volontarie presso Villa Maraini.

Impaginazione e grafica: a cura di Lucrezia Polimanti.

Referente per i contenuti e per la posta elettronica: Rosa Luana Marra, psicologa del Centro di Prima Accoglienza.

Tutti i contenuti sono stati portati e proposti dagli utenti del CPA nel mese di Marzo: noi ci siamo occupate solo di trascriverli. Precisiamo che per tutelare la privacy degli utenti che hanno partecipato, sono stati usati dei nomi di fantasia.

Ringraziamenti

Alla realizzazione del secondo numero di *"La Battaglia Quotidiana"* hanno partecipato alcuni utenti del CPA che vogliamo ringraziare: senza voi e senza le vostre idee tutto questo non sarebbe stato possibile.

Ringraziamo, poi, Villa Maraini per averci dato la possibilità di iniziare questo nuovo progetto che ci auguriamo possa continuare.

Per ultimo, ma non per importanza, ringraziamo chiunque abbia speso un po' del suo tempo a leggere queste pagine.

Prossimamente...

"La Battaglia Quotidiana" conta di essere un mensile. Pertanto, l'uscita del prossimo numero è prevista per l'inizio di Maggio con i contenuti raccolti ad Aprile. Intanto, per chi volesse scrivere ai ragazzi e contribuire a questo progetto con suggerimenti e risonanze, lasciamo questo indirizzo email: labattagliaquotidiana.cpa@villamaraini.it

Alla prossima!

IL CPA